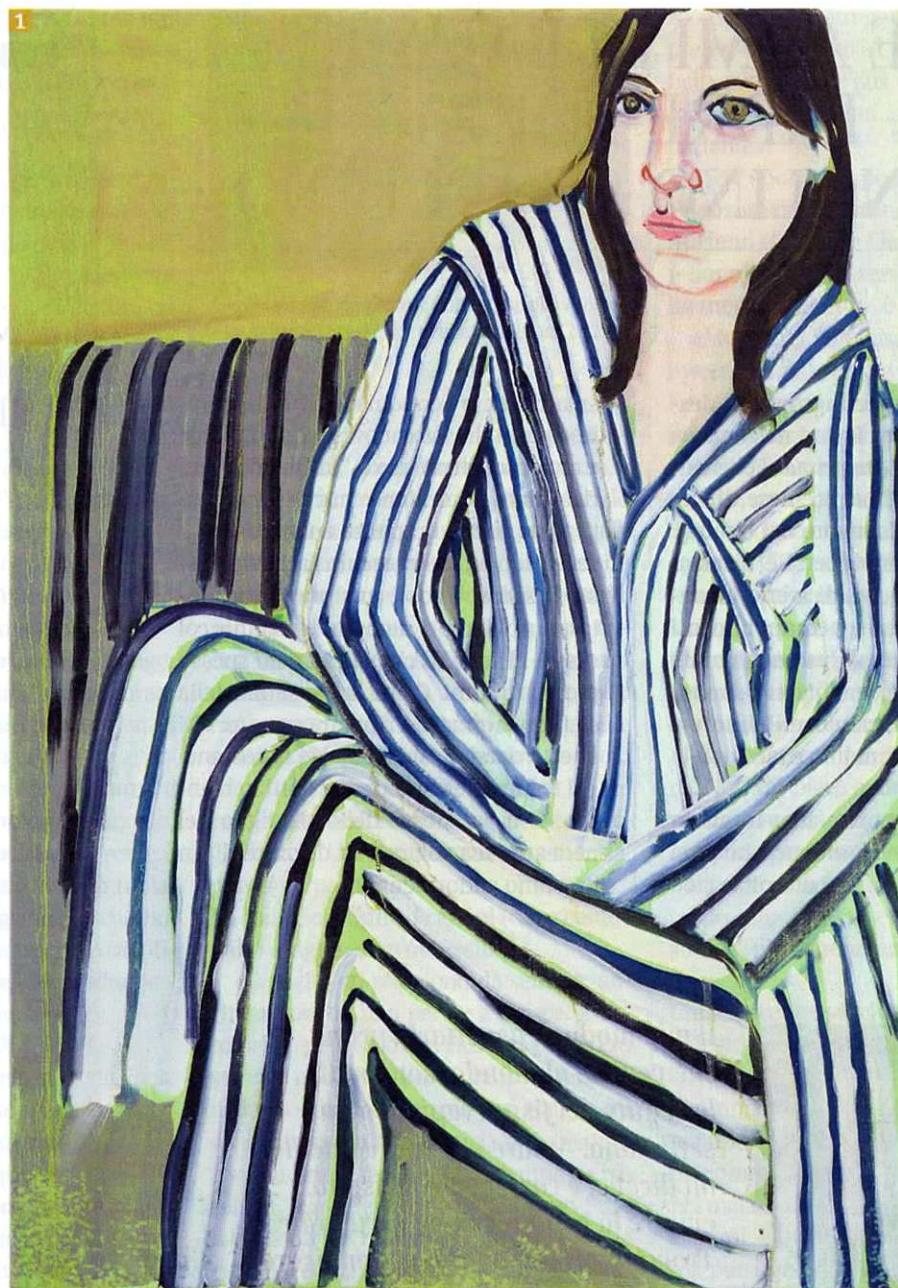


LA GUIDA

TV RADIO PODCAST CINEMA TEATRO MUSICA ARTE LIBRI WINE FOOD TECH AUTO



Inquadra
il QRcode
per accedere
a contenuti
esclusivi
della fiera Miart



ASPETTANDO MIART LA PERFORMANCE PER RIMETTERE IN MOTO IL MERCATO DELL'ARTE

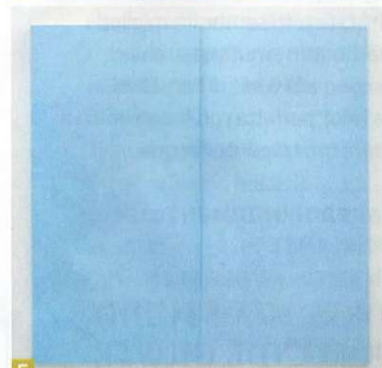
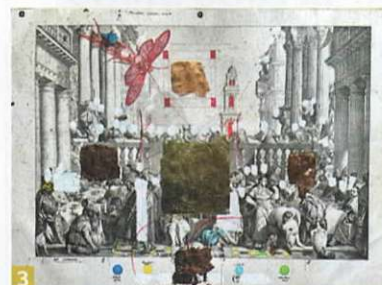
A sinistra, Chantal Joffe, *Katy Hessel*, 2022, Courtesy Monica De Cardenas (1). **2** Il manifesto di Miart
3 Fabrizio Cotognini, *Miracoli*, 2022, courtesy of the artist and Prometeo Gallery Ida Pisani.
4 Raphael Danke, *Molusce 2*, 2021, foto Raphael Danke, Courtesy Norma Mangione Gallery, Torino.
5 Ettore Spalletti *Primavera*, 2015. Courtesy: Vistamare, Milano, Pescara.
6 Coady Brown, *Undoing*, 2021, Courtesy Stems Gallery, Bruxelles

Togliere il collezionista dalla sua comfort zone. Perché le dinamiche sono poi quasi sempre le stesse. Il bramato e bramoso collezionista arriva in fiera e s'indirizza subito agli stand dei galleristi che già conosce, per abitudine consolidata, ma forse perdendo qualche occasione extra, fuori dagli schemi. Layout degli spazi alla mano, Nicola Ricciardi, il direttore di *Miart*, ha invertito la situazione. Le 21 gallerie emergenti, con gli artisti nuovi da considerare, saranno tutte subito all'ingresso, così che passando ci si soffermi sulle opere. Ed è ancora proprio la disposizione a "isole", a ridefinire possibilmente il modo visitare questa mostra-mercato (152 gallerie da 20 Paesi, dal 1° al 3 aprile, antepima il 31 marzo) con la coda dell'occhio pronta a cogliere il pezzo giusto.

Fiera intitolata "primo movimento" volendo dare l'abbrivio a una stagione di ripartenza definitiva, nonostante le gravi incognite della congiuntura geopolitica. **Quella persona che spicca il volo sul manifesto di Miart indica la direzione, e il farsi largo della performance.** Con il progetto OutPut, a cura di Davide Giannella con l'artista visivo Riccardo Benassi e Michele Rizzo, coreografo. «L'anno scorso il ricorso alla poesia è stata la chiave per ricostruire un dialogo venendo dal silenzio della pandemia. Questa volta la performance come collante tra la fiera e la città. Nella piazza dell'Arco della Pace, artisti e coreografi restituiscono alla città quelli che sono i contenuti artistici generati all'interno dei padiglioni», dice Ricciardi. Tre sezioni, la prima di 120 gallerie compattata sull'arte moderna e contemporanea. Poi *Decades*, dal 1910 al 2000, da Giacomo Balla a Mario Airò, con dieci galle-

rie. Terza e ultima (ma prima all'ingresso), Emergent. «Per me era poi fondamentale che tornassero le gallerie tedesche, belghe, francesi», conclude Ricciardi.

Non facile per una fiera passare dal Covid del 2021 a questa cappa degli eventi bellissimi che incombono. Poche settimane fa però, nei primi giorni del conflitto, la decima edizione di *Art Genève* (con la Svizzera allineata all'Europa nel condannare l'invasione russa dell'Ucraina) ha prodotto risultati positivi, quasi il mercato non risentisse di queste circostanze e continuasse imperterrita. **Le fiere sono marchi sempre più importanti**, *Art Basel* ha soffiato alla prestigiosa Fiac (creata nel 1974) l'importante piazza di Parigi, subentrando ad essa per i prossimi sette anni. E il 26esimo *Miart* come si posiziona? Ha intorno Milano, città europea, attrattiva, con una ricca *Artweek* (dal 28/03 al 3/04), dove Fondazione Prada, Hangar Bicocca, Triennale, Ica, molte altre realtà e musei che ospitano mostre di rilievo. E poi la Fondazione Fiera Milano con il Fondo di Acquisizione per l'acquisto di opere durante il *Miart*, tornato al valore di 100 mila euro. Che presto crescerà di altri 50 mila. «Per rilanciare, con un segno d'ottimismo tipico dell'industriosità lombarda, convinti che la cultura sia valore di crescita», dice il presidente Enrico Pazzali. Nel cui ufficio fa bella mostra un'opera di Luigi Veronesi, una delle 105 opere (disseminate negli uffici) del nucleo costituito dalla confluenza della raccolta della disciolta Associazione Amici di Miart e oggi del patrimonio della Fondazione, che ha via via implementato la raccolta. In parallelo, poi, anche due altre collezioni: quella dei manifesti della Fiera dal 1920 e un archivio di 500 mila foto di carattere economico industriale.



CABINET MILANO